

Sabato santo 2021

Siamo venuti qui dopo 2 anni ad accogliere l'annuncio pasquale che ha cambiato la storia e la nostra vita: *“voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui!”*.

Nella luce del cero pasquale, nella Parola di Dio che abbiamo ascoltato, nell'acqua con la quale saremo aspersi e nell'eucarestia che riceveremo nelle nostre mani, noi accogliamo la buona notizia di questa sera: *E' risorto non è qui!* Gesù non è più nei sepolcri, ovvero non è più in tutto ciò che profuma di morte e non genera vita. Ci sono tanti luoghi, tante esperienze, tante abitudini che assomigliano a dei sepolcri perché ci lasciano nella paura, o paralizzano la capacità di amare e di pensare, o soffocano la vita con i rimpianti e le sterili nostalgie. In questo tempo di passaggio e di crisi mondiale ci stiamo abituando a vivere nei sepolcri quotidiani che ci illudono di essere vivi perché comunque facciamo sempre tante cose, ma non generano la vita nuova, non diffondono parole di vita, orizzonti grandi per offrire con la nostra vita la luce dell'amore di Cristo.

Ci stiamo abituando o rassegnando all'idea che l'incontro con Cristo sia per pochi, che si può essere credenti senza credere nella vita eterna e nella risurrezione. La pandemia ci sta abituando a privatizzare ancora di più la nostra fede e a non sentire l'esigenza di celebrarla, di custodire la comunione tra noi, di nutrirci del corpo di Cristo e della sua vita eterna.

E' più facile essere figli delle tenebre che della luce, è più facile arrangiarsi che fare spazio a Cristo.

La nostra situazione non è molto diversa da quella dei primi discepoli tentati anche loro di salvarsi da soli dopo la morte di Gesù, di stare nelle proprie case cullati dalla paura di fare la stessa fine, rassegnati all'idea che tutto fosse finito. Non a caso l'annuncio degli angeli dice: *Voi cercate Gesù il crocifisso.*

E' risorto, non è qui...andate dite ai suoi discepoli che egli vi precede in Galilea, là lo vedrete come vi ha detto.

L'annuncio pasquale è seguito da un invito: **andate...dite...tornate in Galilea**. La risurrezione di Gesù porta con sé un'urgenza: **quella di condividere la fede, condividere la speranza e di mettersi in cammino**. Di andare in Galilea.

A noi che siamo qui stasera, il Risorto ci sta dicendo che la sua risurrezione ha posto fine alla cultura dei sepolcri e dell'immobilità. A noi è chiesto di andare nella Galilea della vita quotidiana, delle relazioni e degli impegni quotidiani e annunciare parole di vita e di speranza a chi non si muove più, a chi ha smesso di sperare, a chi crede di più nella morte che nella vita eterna, a chi è paralizzato dalla paura e dalla rassegnazione. La risurrezione di Gesù ha inaugurato un nuovo modo di essere chiesa. La chiesa di Cristo, la parrocchia del Risorto non è un club, non è una cooperativa di servizi sociali e religiosi, non è un insieme di “centri di potere” da mantenere o conquistare. La chiesa del Risorto è una comunità di credenti che si nutre della parola e della vita di Gesù e diffonde parole di vita, di comunione, di speranza.

Gesù questa sera, e ogni volta che ci ritroviamo a celebrare la sua pasqua, ci dà appuntamento nei luoghi e nelle relazioni da dove siamo venuti. *E' risorto non è qui...andate, vi precede in Galilea, là lo vedrete.*

Beati noi se avremmo il coraggio di lasciarci illuminare da queste parole e se avremmo il coraggio di battezzarci, di immergerci nella risurrezione di Cristo per andare nella nostra Galilea da risorti e battezzare-immersedere nella sua risurrezione fratelli, sorelle, situazioni che hanno bisogno di speranza.

Preghiamo insieme gli uni per gli altri: chiediamo la grazia di essere voci di luce, voci del risorto, voci di speranza.